



DELIBERAZIONE N° 1467

SEDUTA DEL 14 NOV. 2013

ATTIVITA' PRODUTTIVE, POLITICHE
DELL'IMPRESA E DEL LAVORO,
INNOVAZIONE TECNOLOGICA

DIPARTIMENTO

OGGETTO D.Lgs.152/2006 , Parte II - L.R. n.47/1998 Rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale relativamente al "Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e delle relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Barile e Venosa (PZ), proposto dalla società Enel Green Power SpA, con sede legale in Roma (RM).

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno 14 NOV. 2013 alle ore 10.00 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1. Vito DE FILIPPO	Presidente	X	
2.	Vice Presidente		
3. Nicola BENEDETTO	Componente		X
4. Luca BRAIA	Componente	X	
5. Roberto FALOTICO	Componente	X	
6. Attilio MARTORANO	Componente		X
7.			

Segretario: dr. Arturo AGOSTINO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 7 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTO** il D. Lgs. n. 165 del 30/03/2001 e s.m.i. recante Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze dalle Pubbliche Amministrazioni;
- VISTA** la Legge Regionale 02.03.1996, n. 13 e successive modificazioni e integrazioni, recante Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale;
- VISTA** la Deliberazione della Giunta regionale 13 gennaio 1998, n.11 (Individuazione degli atti di competenza della Giunta);
- VISTE** le Deliberazioni della Giunta regionale 03 maggio 2006 n. 637 (Modifica della D.G.R. n. 2903 del 13.12.2004: Disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa) come modificata da ultimo dalla D.G.R. 23 aprile 2008, n. 539;
- VISTA** la Deliberazione della Giunta regionale 23 maggio 2005, n.1148 (L.R. 2 marzo 1996, n. 12 e succ. modif. – Denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali della Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta) come rettificata dalla deliberazione della Giunta Regionale 05 luglio 2005, n.1380;
- VISTA** la Deliberazione della Giunta regionale 05 ottobre 2005, n.2017 (Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati);
- VISTE** inoltre, le Deliberazioni della Giunta regionale numero 125/06, 1399/06, 1568/06, 1571/06, 1573/06, 1729/06, 1946/06, 1167/07, 310/08 e 464/08, recanti parziali modifiche alla declaratoria di alcune strutture dei Dipartimenti regionali;
- VISTA** la Deliberazione della Giunta regionale 7 febbraio 2012, n. 111 (Conferimento dell'incarico di dirigente generale del Dipartimento Attività Produttive Politiche dell'Impresa Innovazione Tecnologica);
- VISTA** la Deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 n. 2063 (Art. 2 comma 8 L.R. n. 31/10 Conferimento incarico di direzione dell'ufficio Gestione e Regimi di Aiuto e ad interim dell'Ufficio Energia presso il Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica);

- VISTA** la Legge 23 agosto 2004, n. 239 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 215 del 13 settembre 2004;
- VISTA** la L.R. n.47/1998 "DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E NORME PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE";
- VISTO** il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28);
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006;)
- VISTA** la Legge Regionale 19 gennaio 2010 n. 1 "Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale" di approvazione del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale della Regione;
- VISTA** la Legge Regionale 15 febbraio 2010, n. 21 avente ad oggetto: "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 19.01.2010 n. 1 e al Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale";
- VISTO** il Decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" emanato in attuazione dell'art. 12 D.Lgs. 387/2003, comma 10, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 18 settembre 2010, n.219 ed entrate in vigore il 3 ottobre 2011;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2010 n. 2260 "Legge Regionale 19 gennaio 2010 n.1, art. 3 – Approvazione Disciplinare e relativi allegati tecnici", pubblicata nel B.U.R.B. del 31 dicembre 2010;
- VISTO** il Disciplinare di cui alla citata D.G.R. 2260/2010 "Procedure per l'attuazione degli obiettivi del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (P.I.E.A.R.) e disciplina del procedimento di cui all'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'attuazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di

elettricità da fonti rinnovabili e linee guida tecniche per la progettazione degli impianti stessi”, nel seguito “Disciplinare”;

- VISTO** il Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- VISTO** il Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1 “Misure urgenti in materia di concorrenza, liberalizzazioni e infrastrutture” convertito nella legge 24 marzo 2012, n.27;
- VISTA** la Legge Regionale n. 8 del 26 aprile 2012 “Disposizioni in materia di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili”, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 13 del 01/05/2012;
- VISTA** la Legge Regionale n.17 del 9 agosto 2012 avente ad oggetto “Modifiche alla legge regionale 26 aprile 2012, n.8”;
- VISTO** il Decreto Legislativo 15 novembre 2012, n. 218 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2, della legge 13 agosto 2010, n. 136;
- VISTA** la Legge Regionale 21 dicembre 2012, n. 35 “Disposizioni per la formazione del Bilancio di Previsione Annuale e Pluriennale della Regione Basilicata – Legge Finanziaria 2013”;
- VISTA** la Legge Regionale 21 dicembre 2012, n. 36 “Bilancio di Previsione per l’esercizio finanziario 2013 e Bilancio Pluriennale 2013-2015”;
- VISTA** la D.G.R. n.1 del 15/01/2013, di approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli delle missioni e dei programmi e dei titoli dello stato di Previsione delle Uscite del Bilancio 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015;
- VISTA** la Legge Regionale n.18 dell’8/08/2013 di approvazione dell’assestamento del bilancio di previsione della spesa dell’anno 2013;
- VISTA** la D.G.R. n. 993 del 9/08/2013 “Assestamento del Bilancio di Previsione per l’Esercizio Finanziario 2013 e del Bilancio Pluriennale 2013/2015” L.R.18/8/2013 N.18. Approvazione della ripartizione in capitoli dei titoli. Tipologia e Categorie e delle Missioni e Programmi variati.;
- VISTA** la D.G.R. n.707 del 18/06/2013 avente ad oggetto “ Disposizioni concernenti il patto di stabilità interno 2013: Legge 228/2012 (Legge di stabilità 2013) e s.m.i.: articolo 1 comma 448 e seguenti”;

VISTO

il D.M. del Mi.S.E. 15 marzo 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 78 del 2 aprile 2012 "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle province autonome", meglio conosciuto come "*burden sharing*";

PREMESSO che con:

la Legge regionale n.1/2010 come modificata e integrata dalla Legge regionale n.21/2010 è stato approvato il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale (P.I.E.A.R.) che ha valutato gli obiettivi energetici;

la L.R. n.47/1998 e la L.R. n.1/2010, sono state disciplinate le modalità e le procedure per il rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale nonché stabilite le modalità per il rilascio del provvedimento di autorizzazione regionale di cui al richiamato art.12 del D.Lgs.387/2003;

la D.G.R. n.2260 del 29/12/2010 è stato approvato il disciplinare previsto all'art.3 della L.R. n.1/2010 che ha puntualizzato, tra l'altro, le modalità procedurali per lo svolgimento del procedimento unico per il rilascio dell'autorizzazione regionale di cui al richiamato art.12 del D.Lgs.387/2003;

la Legge regionale n.8/2012 come modificata ed integrata dalla L.R. n.17/2012 sono state adottate delle disposizioni normative volte, tra l'altro, a favorire il raggiungimento degli obiettivi nazionali fissati con l'art.3 del D. Lgs. 2 marzo 2011, n.28;

DATO ATTO

che la società Enel Green Power SpA ha presentato ai sensi e per gli effetti del art.4 della L.R. n.1/2010 e dell'art.12 del D.Lgs. 387/2003 istanza (acquisita agli atti d'Ufficio in data 13/05/2010 prot.n.97841/73AD) per la realizzazione di un progetto inerente la costruzione e l'esercizio di un parco eolico e delle relative opere connesse localizzato in agro dei Comuni di Barile (PZ) e Venosa (PZ) costituito da n.12 aerogeneratori, ciascuno della potenza nominale di 2,00 MW, per una potenza nominale complessiva di 24,00 MW e delle relative opere connesse (opere di rete e di utenza);

DATO ATTO,

inoltre, che su formale istanza della società Enel Green Power del 08/07/2010, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 08/07/2010 prot.n.134584/75AB, il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) nella seduta del 23 maggio 2013 ha espresso il proprio parere positivo al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi della L.R. n.47/1998 e del D.Lgs.n.152/2006 - Parte II, ed al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs.n.42/2004, con l'osservanza delle prescrizioni riportate nell'estratto del verbale lasciato agli atti della Conferenza di servizi;

CONSIDERATO

che il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A) nella suddetta seduta del 23 maggio 2013 ha espresso il proprio parere positivo al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi della L.R. n.47/1998 e del D.Lgs.n.152/2006 – Parte II sulla soluzione progettuale, proposta dalla società Enel Green Power di riduzione della consistenza del parco eolico, costituito dai n.4 aerogeneratori (indicati in progetto con le sigle WTG4, WTG5, WTG7 e WTG10) aventi ciascuno potenza unitaria pari a 2,00 MW per una potenza complessiva di 8,00 MW, con l'osservanza delle prescrizioni riportate nell'estratto del verbale lasciato agli atti della Conferenza di servizi e trasmesso dall'Ufficio Compatibilità Ambientale all'Ufficio Energia con nota del 05 luglio 2013 prot.n.115836/75AB, ai fini del rilascio dell'autorizzazione regionale di cui all'art.12 del D.Lgs.387/2003;

RITENUTO

di poter esprimere, sulla base del parere positivo espresso dal C.T.R.A., il Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale di cui alla L.R. n.47/1998 e al D.Lgs.n.152/2006 – Parte II, per la costruzione e l'esercizio del parco eolico in argomento e delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili;

A unanimità di voti espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per tutto quanto riportato in premessa.

- Di esprimere, con l'osservanza delle prescrizioni dettate dal C.T.R.A nel parere positivo reso e contenute nell'estratto dei verbali delle sedute 23 maggio 2013 che si allega in copia per formarne parte integrante e sostanziale, il *Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale* ai sensi e per gli effetti della L.R. n.47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n.152/2006 – Parte II (e s.m.i.) relativamente al "Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e delle relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Barile e Venosa (PZ), proposto dalla società Enel Green Power SpA con sede legale in Roma, provincia di Roma – Via regina Margherita, 1;
- Di dichiarare che il suddetto *Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale* espresso ai sensi e per gli effetti della L.R. n.47/1998 (e s.m.i.) e del D.Lgs.152/2006 – Parte II (e s.m.i.), sul "Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e delle relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Barile e Venosa (PZ), proposto dalla società Enel Green Power SpA, ha validità per un periodo massimo di cinque anni, con obbligo di dare inizio all'effettiva esecuzione dei lavori entro e non oltre un anno, decorrenti dalla data di comunicazione della presente deliberazione;

Il presente provvedimento è pubblicato per intero con allegato l'estratto del Verbale del C.T.R.A.

L'ISTRUTTORE

IL RESPONSABILE P.O.

(ing. Giuseppe Rasola)

IL DIRIGENTE GENERALE

(avv. Vito Marsico)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO E
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ
UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
e-mail ambiente.territorio@cert.regione.basilicata.it
Dirigente: Dott. Salvatore LAMBIASE

Prot. 115836/75AB

Potenza,

05 LUG. 2013

→
All'UFFICIO ENERGIA
Dipartimento A.A. Produttive, Politiche dell'Impresa,
Innovazione Tecnologica
Regione Basilicata
SEDE

All'UFFICIO URBANISTICA e TUTELA del PAESAGGIO
Dipartimento Ambiente, Territorio e
Politiche della Sostenibilità
Regione Basilicata
SEDE

ENEL GREEN POWER S.p.A
Viale Regina Margherita, 1
00198 ROMA

Oggetto: L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.). Procedura di V.I.A., ed Autorizzazione Paesaggistica. Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Barile e Venosa (PZ). Proponente: ENEL Green Power S.p.A.

In riscontro alla nota n. 109066/73AD del 25 giugno 2013, acquisita agli atti dell'Ufficio scrivente in data 27 giugno 2013 in allegato alla nota della società proponente registrata al protocollo dipartimentale in pari data al n. 0110749/75AB, con la quale codesto Ufficio ha convocato la Conferenza di Servizi per il giorno 5 luglio 2013 relativamente al progetto specificato in oggetto, si comunica che il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) ha espresso, nella seduta del 23 maggio 2013, il proprio parere positivo, con prescrizioni, al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.) ed al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) con l'osservanza delle prescrizioni riportate nell'estratto del relativo verbale che si allega alla presente nota (Allegato 1).

La trasmissione del succitato verbale, all'Ufficio regionale Energia, è effettuata ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 1/2010 per il prosieguo del procedimento autorizzativo di competenza di codesto Ufficio, il cui atto finale in caso di conclusione favorevole

Referente:
Responsabile della P.O. (Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani, Programmi e Progetti)
ing. Nicola Grippa
e-mail (inform@): nicola.grippa@regione.basilicata.it



dovrà comprendere anche il rilascio esplicito del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e dell'Autorizzazione Paesaggistica con le relative prescrizioni.

A tal fine, si evidenzia che le prescrizioni relative all'impianto eolico, che accompagnano il succitato parere sono state comunicate alla società proponente con nota n. 0096826/75AB del 4 giugno 2013, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 47/1998, al fine di consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in ordine alle prescrizioni proposte dal C.T.R.A., e che nei modi e termini stabiliti dal citato articolo la società proponente la società proponente non ha formulato osservazioni alle menzionate prescrizioni.

Si ricorda che il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) è subordinato all'acquisizione del parere da parte della Soprintendenza per i Beni Ambientali e per il Paesaggio della Basilicata e che tale autorizzazione ha una validità di 5 anni a far data dall'adozione della D.G.R. conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e s.m.i.);

Si evidenzia inoltre che il C.T.R.A. ha stabilito in 1 anno il termine per dare effettivo inizio ai lavori e 5 anni quello per concludere gli stessi, per le finalità indicate nel citato verbale. Detti termini sono da intendere, ovviamente, a far data dall'adozione della D.G.R. conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e s.m.i.).

Al fine di consentire a questo Ufficio di svolgere, per competenza, le attività di vigilanza e controllo previste dall'art. 19 della L.R. n. 47/1998 e dall'art. 29 del D.L.vo n. 152/2006 si resta in attesa della comunicazione, nei tempi dovuti, della conclusione del procedimento ex art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e s.m.i.) e, nel caso di esito favorevole, della data di inizio e di fine lavori, nonché durante la fase di cantiere di ogni utile informazione sulla realizzazione delle opere in coerenza con il progetto valutato ed autorizzato.

Si comunica, infine, che la presente nota è da intendersi anche come relazione del Dirigente dell'Ufficio scrivente ai sensi del comma 8 dell'art. 16 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e a tal fine si ritiene conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. relativamente al progetto di che trattasi con le prescrizioni da esso imposte.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO

(Dott. Salvatore LAMBIASE)



"ALLEGATO 1"

**COMITATO TECNICO REGIONALE AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)**

Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL 23 maggio 2013

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del giorno 15 maggio 2013, protocollo n. 0085536/7502, si è riunito alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

1. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Barile e Venosa (PZ)**. Proponente: ENEL Green Power S.p.A.

.....OMISSIS.....

Presiede: Dirigente Generale Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità	Dott. Donato Viggiano
Presenti: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale	Dott. Salvatore Lambiase
Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale	Ing. Maria Carmela Bruno
Dirigente Ufficio Tutela della Natura	Dott. Francesco Ricciardi
Dirigente Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio	Arch. Domenico Ragone
Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive	Ing. Maria Carmela Bruno
Segretario: Ing. Nicola Grippa	Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

1. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Barile e Venosa (PZ)**. Proponente: ENEL Green Power S.p.A.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Giulio Petruzzo, collaboratore esterno dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

- Con nota n. 12055 del giorno 8 luglio 2010, acquisita al protocollo dipartimentale in data 08 luglio 2010 e registrata al n. 134584/75AB, la società ENEL Green Power S.p.A. per il **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Barile e Venosa (PZ)** ha formalizzato l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.), allegando, in forma cartacea n. 3 copie dello Studio di Impatto Ambientale, della Sintesi non tecnica e del progetto definitivo; n. 1 copia su supporto informatico contenente la Sintesi non Tecnica e le coordinate in formato U.T.M.; dichiarazione giurata dei progettisti;
- Con nota n. 12824 del 20 luglio 2010, acquisita al protocollo dipartimentale in data 22 luglio 2010 e registrata al n. 144061/75AB, il proponente ha trasmesso: documentazione attestante l'avvenuto



deposito degli elaborati progettuali presso le Amministrazioni comunali e provinciali; copia della pubblicazione dell'avviso di avvio della procedura di valutazione ambientale su un quotidiano a diffusione regionale;

➤ Con nota n. 17957 del 6 ottobre 2010, acquisita al protocollo dipartimentale in data 07 ottobre 2010 e registrata al n. 183963/75AB il proponente ha trasmesso:

- avviso pubblico al Comune di Barile con dichiarazione di assenza di osservazioni;
- avviso pubblico al Comune di Venosa con dichiarazione di assenza di osservazioni;
- parere favorevole della Provincia di Potenza;
- parere favorevole del Comune di Barile;

➤ Con nota n. 190266/73AD del 18 ottobre 2010, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 26 ottobre 2010, l'Ufficio Energia del Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata convocava la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e s.m.i.) per l'esame del progetto in oggetto indicato;

➤ Con nota n. 0010293/75AB del 21 gennaio 2011, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto al proponente integrazioni documentali ai fini dell'avvio del procedimento istruttorio;

➤ Con nota n. 2319 del 7 febbraio 2011, acquisita al protocollo dipartimentale in data 08 febbraio 2011 e registrata al n. 0020936/75AB il proponente, in risposta alla nota sopra richiamata, ha trasmesso alcune integrazioni e la copia della avvenuta trasmissione della relazione paesaggistica all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio;

➤ Con nota n. 058347/73AD del 30 marzo 2011, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 05 aprile 2012, l'Ufficio Energia del Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata convocava la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e s.m.i.) per l'esame del progetto in oggetto indicato;

➤ Con nota n. 0064134/75AF del 10 aprile 2012, presa in carico per conoscenza dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha sollecitato le integrazioni chieste al proponente pre le vie brevi al fine di procedere con l'iter amministrativo di competenza;

➤ Con nota n. 7992 del 12 aprile 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 19 aprile 2012 e registrata al n. 0070417/75AB, il proponente ha trasmesso la richiesta inviata al Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata per il rilascio dell'attestazione sulla esistenza di usi civici su un elenco di immobili allegato;

➤ Con nota n. 8194 del 16 aprile 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 19 aprile 2012 e registrata al n. 0070635/75AB il proponente ha comunicato la rinuncia alla realizzazione dell'aerogeneratore identificato nel progetto con la sigla WTG 8 con la conseguente riduzione della potenza complessiva a 22 MW;

➤ Con nota n. 8480 del 18 aprile 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 19 aprile 2012 e registrata al n. 0070200/75AB il proponente ha trasmesso la copia della richiesta inviata al Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata per il rilascio dell'elaborato da cui risultino le zone gravate da usi civici nei Comuni di Barile e Venosa (PZ);

➤ Con nota n. 8756 del 23 aprile 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 24 aprile 2012 e registrata al n. 0073146/75AB il proponente ha trasmesso la documentazione tecnica aggiornata con alcuni spostamenti degli aerogeneratori;

➤ Con nota n. 0000830/75AF del 03 gennaio 2013, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha trasmesso alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio il parere della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio reso nella seduta del 18/12/2012 di seguito integralmente riportato: *"parere della Commissione favorevole, in considerazione del fatto che, a seguito del sopralluogo effettuato e di ulteriori approfondimenti, il parco eolico insiste su un'area di non particolare pregio paesaggistico, ma la stessa risulta in posizione preminente rispetto all'abitato di Ginestra e alla strada di collegamento Barile-Ginestra-Venosa (SP "Venosina") e pertanto, al fine di evitare l'effetto "selva" e garantire una disposizione di tipo "lineare" delle macchine d'impianto sul territorio, si prescrive l'eliminazione degli aerogeneratori nn. 4-5-7-8-11-12 dal layout di progetto."*;

➤ Con nota n. 3345 del 14 febbraio 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in data 15 febbraio 2013 e registrata al n. 0030596/75AB il proponente ha comunicato la rinuncia volontaria ad otto



aerogeneratori (identificati con le sigle: WTG1, WTG2, WTG3, WTG6, WTG8, WTG9, WTG11, WTG12), riducendo l'impianto da autorizzare ai soli aerogeneratori denominati: WTG4, WTG5, WTG7 e WTG10;

➤ Con nota n. 0069518/75AF del 17 aprile 2013, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, per la nuova soluzione progettuale, ha trasmesso alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio il parere della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio reso nella seduta del 08/04/2013 di seguito integralmente riportato: "parere della Commissione **favorevole**, alla proposta di rimodulazione progettuale trasmessa con nota prot. n. 0030596/75AF del 15/02/2013, in quanto essa, prevedendo la realizzazione dei soli aerogeneratori denominati WTG4, WTG5, WTG7 e WTG10 ed eliminando tra l'altro le macchine WTG8, WTG11 e WTG12, sarà a minore impatto paesaggistico-visivo dall'abitato di Ginestra e dalla strada di collegamento Barile-Ginestra-Venosa (SP 10 "Venosina") rispetto all'ipotesi progettuale originaria;

➤ La Provincia di Potenza con nota n. 36625 del 29 settembre 2010, allegata alla nota inviata dalla società proponente, acquisita al protocollo dipartimentale in data 07 ottobre 2010 e registrata al n. 183963/75AB, ha espresso parere favorevole al progetto in oggetto;

➤ Il Comune di Barile con nota n. 0005790 del 01/10/2010, allegata alla nota inviata dalla società proponente, acquisita al protocollo dipartimentale in data 07 ottobre 2010 protocollo 183963/75AB, ha espresso parere favorevole al progetto in oggetto;

➤ Il Comune di Venosa non ha trasmesso alcun parere nel termine dei 60 giorni dal deposito della documentazione presso la propria sede, e pertanto lo stesso si intende espresso positivamente come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;

➤ Gli Enti, le associazioni, i comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro 60 gg. dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.);

➤ La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

Proposta progettuale:

Il progetto di che trattasi rappresenta la riproposizione progettuale dell'impianto Eolico previsto in agro dei Comuni di Barile e Venosa, proposto dalla società Enel Green Power S.p.A. e per il quale la regione Basilicata, ha già espresso il proprio Giudizio Favorevole di Compatibilità, con prescrizioni, ai sensi della L.R. n. 47/1998 reso con D.G.R. n. 2221 del 11 novembre 2005.

Il progetto originario di cui alla summenzionata D.G.R. prevedeva la costruzione di n. 29 aerogeneratori e relative opere connesse da realizzare nei Comuni di Barile e Venosa, della potenza di 699-900 kW cadauno. Per quanto sopra rappresentato il presente progetto ricade nella fattispecie di quelli richiamati all'art. 4 della L.R. n. 1/2010 (e s.m.i.).

Il progetto in esame, adeguato alle previsioni del P.I.E.A.R., proposto dalla Società Enel Green Power S.p.A. ricade nei comuni di Venosa e di Barile, lungo il confine che separa i due comuni e che divide, nella parte meridionale, il comune di Venosa da quello di Ginestra.

L'area dista in linea d'aria circa 6 km dall'ambito urbano di Venosa, circa 4 km da quello di Barile e circa 1 km da quello di Ginestra.

Il sito è raggiungibile tramite viabilità ordinaria, costituita dalla Superstrada Basentana E847, svincolo Melfi, SS. 658, svincolo Barile, SP. 8 direzione Ginestra, svincolo Venosa S.P. Venosina in direzione Venosa.

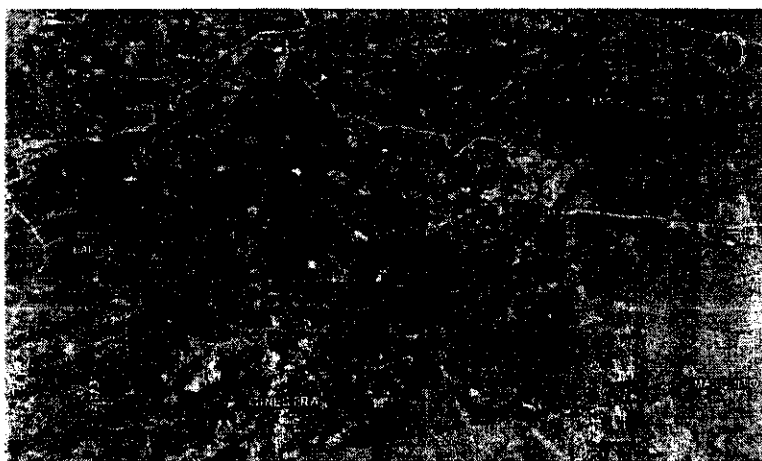
L'area interessa l'altopiano (altitudine media di circa 630 m s.l.m.) compreso tra le pendici a sud del rilievo collinare di Il Cerro Nuovo comprendente Monte Stangone (611 m s.l.m.), estendendosi in direzione sud-occidentale sino a comprendere La Reseca (653 m s.l.m.) ed il rilievo collinare limitrofo Segnale (675 m s.l.m.), in direzione sud-orientale sino alla Serra Luisa (637 m s.l.m.) e verso sud sino a raggiungere il pianoro denominato Serra del Tesoro (617 m s.l.m.).

Dal punto di vista sismico, il territorio interessato all'installazione degli aerogeneratori, secondo la classificazione sismica dei comuni lucani ai sensi della Delibera di Giunta Regione Basilicata n. 2000/2003, ricade in parte in area classificata come Zona 1 (comune di Barile), in parte in area classificata come Zona 2 (comune di Venosa).

Il layout iniziale del progetto in esame prevedeva la realizzazione di n. 12 aerogeneratori, tipo Repower



MM92 di potenza elettrica unitaria pari a 2.0 MW, per complessivi 24 MW.



L'orografia del sito è da considerarsi prevalentemente collinare, rappresentata da dossi di forma allungata, con porzioni sommitali subpianeggianti e versanti dolcemente modellati discendenti verso il fondo di ampie valli senza particolari asperità.

L'impianto per la connessione alla rete elettrica di distribuzione a 150 kV sarà realizzato in agro di Barile presso la esistente Cabina Primaria "Barile", in posizione non distante dal sito.

L'ultima modifica intervenuta da parte del proponente ha definito il parco eolico composto da 4 degli originari aerogeneratori, con la volontaria rinuncia agli altri. Il parco eolico sarà comunque collegato alla Cabina primaria denominata "Barile".

Gli aerogeneratori che costituiscono il parco eolico, nel suo ultimo layout presentato dalla società proponente, sono solo quelli identificati con le sigle: WTG4, WTG5, WTG7 e WTG10.

Il sito, inteso come area vasta, si sviluppa ad una quota che varia da 630 a 660 metri circa s.l.m., presentando un'orografia prevalentemente di tipo collinare, rappresentata da dossi di forma allungata, con porzioni sommitali subpianeggianti e versanti dolcemente modellati discendenti verso il fondo di ampie valli senza particolari asperità.

Il territorio è quasi interamente interessato da coltivazioni di carattere stagionale (frumento), ad esclusione di piccoli appezzamenti di terreno lasciati allo stato naturale in corrispondenza delle zone più acclivi.

Il paesaggio, caratterizzato da una coltre eluvio-colluviale abbastanza regolare, che maschera il substrato roccioso, si presenta sulla sommità dell'altopiano e lungo le pendici orientali, quasi del tutto privo di vegetazione ad alto e medio fusto, mentre ad occidente, lungo le pendici di Monte Stangone e La Reseca e avvallamenti limitrofi, si osservano macchie boschive più o meno estese ad alto e medio fusto.

L'area in questione non presenta insediamenti abitati per cui non risulta interessata da linee infrastrutturali, ad eccezione di un piccolo insediamento abitativo nella zona a Nord, denominata La Candida, ove si riscontra la presenza delle linee aeree, elettriche e telefoniche, lungo la strada. Dal punto di vista urbanistico, i terreni interessati dall'installazione del parco eolico sono destinati a zone agricole.

Il layout prevede l'installazione di 4 aerogeneratori del tipo "Repower MM92", di potenza nominale pari a 2 MW, altezza mozzo pari a 80 m/105 m e 92.5 m + 3 % di diametro, per una potenza installata complessiva di 8 MW.

Le coordinate degli aerogeneratori sono indicate nella seguente tabella (in verde sono evidenziati i vertici del poligono che definisce l'area di impianto):



Torre	Altitudine (m)	UTM (WGS 84)		GAUSS BOAGA	
		EST	NORD	EST	NORD
WTG4	635	561320	4533856	2581334	4533859
WTG5	650	561696	4533892	2581710	4533895
WTG7	638	561929	4533556	2581943	4533559
WTG10	629	562687	4533336	2582701	4533339

Il progetto è stato sviluppato nel rispetto dei requisiti tecnici minimi, di sicurezza e anemologici riportati nel PLEAR (approvato con Legge Regionale n°1 del 19 Gennaio 2010).

L'impianto non ricade in alcuna delle seguenti aree definite "non idonee", come di seguito dettagliato:

1. Riserve Naturali Regionali e Statali - L'impianto non ricade all'interno di Riserve Naturali.
2. Aree SIC e pSIC Gli aerogeneratori distano circa 6,4 km dal SIC IT9210140 "Grotticelle di Monticchio".
3. Aree ZPS e pZPS; La ZPS IT9210210 Monte Vulture dista dalla torre più vicina circa 6,4 km, mentre la ZPS IT9120007 Murgia Alta dista circa 30 km.
4. Oasi WWF; L' oasi WWF più vicina è il "Lago di Conza", a circa 36 km dal sito.
5. Siti archeologici, storico-monumentali ed architettonici con fascia di rispetto di 1000 m Il sito archeologico "Pezza del Ciliegio" dista circa 2,1 km dall'aerogeneratore più prossimo.
6. Aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2, escluso quelle interessate dall'elettrodotto dell'impianto quali opere considerate secondarie. L'area non rientra nella perimetrazione di alcun Piano Paesistico.
7. Superfici boscate governate a fustaia Gli aerogeneratori non ricadranno in aree boscate governate a fustaia
8. Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione; Gli aerogeneratori non ricadranno in aree percorse da fuoco da meno di 10 anni.
9. Fasce costiere per una profondità di almeno 1.000 m; L'impianto dista dal mar Adriatico circa 60 km in linea d'aria
10. Aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni del Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; Gli aerogeneratori sono posti a più di 150 metri dalle aste fluviali.
11. Centri urbani (intesi come la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R n. 23/99) Il centro urbano più vicino (Barile) è posto a 4.2 km dal primo aerogeneratore.
12. Aree dei Parchi Regionali Il sito non ricade nella perimetrazione di nessun parco regionale. Si segnala che istituendo Parco Regionale del Vulture dista circa 70 metri dagli aerogeneratori più vicini.
13. Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità L'area non rientra nella perimetrazione di alcun Piano Paesistico.
14. Aree sopra i 1.200 m di altitudine dal livello del mare L'area di impianto si attesta ad una altitudine media di circa 640 metri sul livello del mare.
15. Aree di crinale Individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato. Le torri non occupano aree di crinale individuati come elementi lineari di valore elevato. L'impianto non ricade in alcuna delle aree con un valore naturalistico, paesaggistico ed ambientale medio-alto quali le aree dei Piani Paesistici soggette a trasformabilità condizionata o ordinaria, i Boschi governati a ceduo e le aree agricole investite da colture di pregio (quali ad esempio le DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.).

La centrale di produzione di energia elettrica da fonte eolica risulta caratterizzata, dal punto di vista impiantistico, da una struttura piuttosto semplice. Infatti, essa è composta da:

- aerogeneratori completi delle relative torri di sostegno;
- impianto elettrico;
- opere civili di servizio.

L'impianto elettrico è composto sostanzialmente dai cavi di collegamento tra gli aerogeneratori e dall'elettrodotto di collegamento con il punto di consegna e connessione alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione; le opere civili sono costituite principalmente dalle strutture di fondazione e dalle opere di viabilità.

Aerogeneratori

Vengono di seguito riportate le caratteristiche tecnico-costruttive dell'aerogeneratore:

- un corpo centrale (navicella), costituito da una struttura portante in acciaio e rivestita da un guscio in materiale composito (fibra di vetro in fibra epossidica), vincolata alla testa della torre tramite un cuscinetto a



strisciamento che le consente di ruotare sul suo asse di imbardata contenente l'albero lento, unito direttamente al mozzo, che trasmette la potenza captata dalle pale al generatore attraverso un moltiplicatore di giri; il generatore è del tipo asincrono a doppia alimentazione a 4 poli, tensione ai morsetti pari a 690 V e frequenza di 50 Hz; la potenza nominale è di 2000 kW.

- un mozzo a cui sono collegate 3 pale, in materiale composito, formato da fibre di vetro in matrice epossidica, costituite da due gusci collegati ad una trave portante e con inserti di acciaio che uniscono la pala al cuscinetto e quindi al mozzo;
- un sostegno costituito da una torre realizzata da una struttura metallica tubolare di forma circolare.

Tali strutture saranno ancorate al terreno a mezzo di idonee fondazioni.

Di seguito si presentano le dimensioni e le caratteristiche tecniche dell'aerogeneratore tipo:

Tipo: Repower MM92:

Potenza nominale	2000 kW
Sistema di controllo	Pitch
Diametro rotore	92,5 m \pm 3 %
Numero pale	3
Velocità del vento di attivazione / bloccaggio	3 / 24 m/s
Velocità del vento nominale	11,2 m/s
Altezza del mozzo	80 m/105 m

Il sistema di controllo dell'aerogeneratore per frenare la macchina mette le pale in bandiera (posizione ad incidenza aerodinamica nulla); è previsto comunque un sistema di frenata di emergenza montato sull'albero veloce del moltiplicatore di giri. Tale impianto di emergenza, così come il meccanismo di regolazione del passo delle pale, è attivato da un sistema oleodinamico.

Tutte le funzioni dell'aerogeneratore sono gestite e monitorate da unità di controllo computerizzate, poste all'interno della navicella e trasmesse al PLC ubicato al piede della torre. I segnali di ogni torre saranno raccolti e trasmessi ad una stazione remota di telecontrollo tramite linee telefoniche o segnali via etere.

Opere elettriche di collegamento fra aerogeneratori

L'energia prodotta in bassa tensione da ciascun aerogeneratore viene trasformata in media tensione per mezzo del trasformatore installato alla base della torre e quindi trasferita al quadro di media tensione a 20 kV posto in prossimità dell'ingresso della torre.

Gli aerogeneratori della centrale eolica sono tra loro collegati mediante una rete di collegamento interna al parco, alla tensione di 20 kV; i cavi elettrici saranno direttamente interrati con protezione meccanica supplementare (lastra piana a tegola) entro apposito scavo con profondità minima di 1,20 m, accessibili nei punti di giunzione, opportunamente segnalate ed adiacenti al tracciato stradale, la larghezza minima dello scavo sarà variabile in funzione del numero di terne:

- 0,50 m nel caso di una sola terna di cavi;
- 0,70 m nel caso di due terne di cavi;
- 1,0 m nel caso di tre terne di cavi;
- 1,30 m nel caso di quattro terne di cavi.

All'interno dello stesso scavo verranno posati la corda di terra (in rame nudo), i tegolini di protezione, il nastro segnalatore nonché il cavo di trasmissione dati.

Lo schema proposto per il collegamento degli aerogeneratori consiste in una soluzione mista di linee radiali e di linee ad albero, in funzione della disposizione degli stessi, dell'orografia del territorio e della viabilità interna del parco.

Il percorso dei cavi elettrici che collegano gli aerogeneratori alla Sottostazione MT/AT seguirà, per quanto possibile, la viabilità esistente.

E' inoltre prevista la realizzazione di nuove strade per l'accesso agli aerogeneratori ove saranno collocati i relativi cavidotti. Il percorso del cavidotto di collegamento seguirà preferibilmente il tracciato delle strade poderali.

Il tracciato è stato studiato in conformità con quanto previsto dall'art. 121 del R.D. 1775/1933, comparando le esigenze di pubblica utilità dell'opera con gli interessi sia pubblici che privati, e progettato in modo da arrecare il minor pregiudizio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni limitrofe. La tipologia dei cavi



elettrici e la sezione del relativo conduttore sono state selezionate sulla base del tipo di servizio e del tipo di posa previsti.

E' stato considerato un cavo unipolare, per posa interrata in piano con terreno avente resistività termica (Rt) pari a 200 °C cm/W, ed adottando un opportuno fattore di sicurezza.

Le sezioni dei conduttori, determinate secondo la norma CEI 20-21 "Calcolo delle portate dei cavi elettrici" sono di seguito riportate.

Connessione alla Rete Elettrica di Distribuzione a 150 kV

L'allacciamento dell'impianto in progetto alla Rete Elettrica di Distribuzione a 150 kV esistente avverrà tramite sottostazione utente di trasformazione e consegna di proprietà di ENEL GREEN POWER SpA collegata in antenna alla stazione di smistamento "Barile" di ENEL DISTRIBUZIONE con innesto in entra-esce alla esistente linea AT a 150 kV, sita in agro di Barile (PZ), ubicata in posizione non distante dal sito.

In particolare, il collegamento alla rete elettrica a 150 kV comporterà la realizzazione delle seguenti opere:

1. Impianto di Utente per la Connessione: Stazione di Trasformazione e Consegna comprensivo delle apparecchiature di manovra-sezionamento-protezione, del trasformatore elevatore 20/150 kV/kV, delle apparecchiature di misura, del quadro MT, ecc.;
2. Impianto di Rete per la Connessione: costituito da sezionatore, TA, TV per la connessione alla linea a 150 kV esistente.

I due impianti contigui, costruttivamente e funzionalmente distinti tra loro sono:

- Impianto di Rete per la Connessione (di proprietà e gestione ENEL DISTRIBUZIONE), con funzione di smistamento e interfacciamento tra la rete elettrica a 150 kV esistente ed il Punto di Consegna, attraverso il quale transita l'energia prodotta o assorbita dal campo eolico (nel caso in cui gli aereogeneratori siano fermi);
- Impianto di Utente per la Connessione (di proprietà e gestione del Produttore), con funzione di ricevere l'energia prodotta dall'intero parco alla tensione di 20 kV, elevare la stessa energia al livello di tensione di 150 kV per mezzo del trasformatore elevatore e consegnare in rete al Punto di Consegna precedentemente descritto.

La contabilizzazione dell'energia immessa nella rete a 150 kV viene effettuata attraverso il gruppo di misura di proprietà del produttore e facente parte dell'impianto del produttore medesimo; la contabilizzazione dell'energia prelevata dalla rete viene invece effettuata attraverso il gruppo di misura di Proprietà ENEL DISTRIBUZIONE.

Le due parti d'impianto saranno localizzate in unico sito ricadente all'interno dell'area della esistente Cabina Primaria "Barile" di ENEL DISTRIBUZIONE, separate da recinzione di confine, in prossimità della linea aerea a 150 kV.

L'area individuata, di forma pressoché regolare, presenta una superficie di circa 2300 mq all'interno dell'area di stazione esistente e sarà costituita da una sezione ad accesso indipendente, destinata all'installazione delle apparecchiature di pertinenza del produttore (ENEL GREEN POWER).

Al fine di assicurare l'accesso indipendente dalla pubblica via, si prevede la realizzazione della viabilità su una porzione di terreno di nuova acquisizione, in posizione adiacente all'area di stazione.

I lavori consisteranno essenzialmente nella realizzazione di due piazzali a quote diverse in cui verranno posizionati il trasformatore con relative apparecchiature di sezionamento e protezione, nonché due locali tecnici per l'alloggiamento dei quadri e delle apparecchiature di controllo.

I piazzali saranno collegati da strade di servizio e saranno dotati di spazi a parcheggio, aree di manovra ed aree attrezzate per l'installazione delle apparecchiature elettromeccaniche all'aperto.

La viabilità interna sarà realizzata in modo da consentire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto. Le strade e le aree di manovra saranno finite in conglomerato bituminoso, le aree destinate alle apparecchiature saranno finite in pietrisco.

Queste condizioni richiederanno modeste opere di sbancamento e/o rilevati per la predisposizione delle aree necessarie alla realizzazione della Stazione Utente.

In definitiva, si ritiene idonea la localizzazione dell'impianto per la connessione, in relazione a:

- conformazione topografica del sito;
- buona accessibilità, assicurata dalla viabilità delle strade esistenti;
- ridotto impatto visivo degli impianti, per modeste dimensioni delle opere;
- ridotto impatto ambientale, in quanto le opere in progetto non incideranno significativamente sulla vegetazione delle aree interessate;
- ridotta onerosità dei raccordi, data la facile realizzazione e la ridotta lunghezza.

Impianto di Rete per la Connessione

L'Impianto di Rete per la Connessione, di competenza ENEL DISTRIBUZIONE, sarà costituito dalle seguenti opere ed apparecchiature:

- N. 1 Sezionatore tripolare;
- N. 3 Trasformatori di tensione;
- N.3 Trasformatori di corrente;

Le caratteristiche tecnico-funzionali delle apparecchiature e dei componenti della stazione di Consegna saranno conformi alle prescrizioni tecniche ENEL DK5400.

Impianto di Utenza per la Connessione

L'Impianto di Utenza per la connessione, di competenza ENEL GREEN POWER, consiste in uno stallo di trasformazione 20kV/150kV con relative apparecchiature di sezionamento e protezione, e comprende, in sintesi, le seguenti apparecchiature:

- N.1 Trasformatore 150/20 kV con potenza da 30 MVA;
- N.1 Dispositivo con tecnologia in blindato tipo pass MO ABB comprendente:
 - N.6 Isolatori passanti per il collegamento a semplice o doppia sbarra;
 - N.1 Interruttore;
 - N.1 Sezionatore;
 - N.1 Sezionatore di terra;
 - N.3 Trasformatore di corrente di protezione;
 - N.3 Trasformatore di corrente di misura;
 - N.3 Trasformatori di tensione di misura.
 - N.3 Trasformatori di tensione di protezione.
- N.1 Fabbricato denominato "Cabina Elettrica di Centrale" comprendente un Locale Quadri con dimensioni di metri (3,66 x 5,58 x 3,12h) ed un Locale Comandi di analoghe dimensioni;
- N.1 Fabbricato denominato "box misure", dimensioni di metri (3,66 x 1,66 x 3,12h).

Il trasformatore 150/20 kV avrà le seguenti caratteristiche:

- trasformatore trifase tipo ONAN/ONAF;
- potenza 25/32 MVA
- frequenza 50 Hz
- rapporto di trasformazione a vuoto $150.000 \pm 8 \times 1,5 \% / 21.000 \text{ V/V}$
- collegamenti e gruppo Ynd11

Il fabbricato denominato "Cabina elettrica di Centrale", di competenza ENEL GREEN POWER, costituito da due corpi fabbrica, comprende una sezione MT ospita le celle di arrivo, le apparecchiature di comando e protezione ed il trasformatore MT/BT dei servizi ausiliari.

La sezione BT dello stesso fabbricato è destinata all'installazione delle batterie e dei quadri BT in corrente alternata e corrente continua per le alimentazioni dei servizi ausiliari, il metering e gli apparati di telecontrollo.

Il box misure, a pianta rettangolare con dimensioni di metri (3,66 x 1,66) ed altezza di metri 3,12, destinato alla contabilizzazione dell'energia elettrica, sarà dotato di doppio ingresso, uno per l'accesso ENEL DISTRIBUZIONE ed uno per l'accesso ENEL GREEN POWER.

Il fabbricato denominato "Cabina Elettrica di Centrale" sarà realizzato con moduli prefabbricati in c.a. assemblati in loco, con copertura a tetto piano opportunamente coibentata ed impermeabilizzata. Le fondazioni saranno realizzate in calcestruzzo cementizio armato gettato in opera, le pareti interne ed il soffitto saranno tinteggiate con pittura a base di resina sintetica, mentre la finitura delle pareti esterne sarà in intonaco tradizionale di colore chiaro per un adeguato inserimento nel contesto del sito. Gli infissi saranno realizzati in alluminio anodizzato naturale.

La pavimentazione sarà in parte flottante (area BT) ed in parte in battuto cementizio superficialmente trattato (area MT).

Particolare cura sarà osservata, ai fini dell'isolamento termico, nell'impiego di materiali isolanti idonei in funzione della zona climatica e dei valori ammissibili delle dispersioni termiche per l'involucro edilizio, nel rispetto di quanto stabilito in materia dalle norme di cui alla Legge n.10 del 09.01.1991 e del D.Lgs.19.08.2005 n.192 integrato con D.Lgs. 29.12.2006 n.311.

Il fabbricato di stazione sarà dotato di impianti elettrico di illuminazione e prese FM, impianto di rivelazione incendi ed impianto telefonico. L'impianto di rivelazione incendi, costruttivamente conforme alle norme UNI EN 54 ed UNI 9795, avrà lo scopo di rilevare un principio di incendio ed attivare le necessarie segnalazioni. Il sistema di sorveglianza comprenderà due posti citofonici esterni in prossimità



dell'accesso carrabile, collegati con una postazione citofonica interna ubicata nella sala quadri del fabbricato comandi.

Le fondazioni delle apparecchiature esterne saranno realizzate in conglomerato cementizio armato gettato in opera. I cunicoli destinati all'alloggiamento dei cavi saranno realizzati in calcestruzzo armato gettato in opera oppure prefabbricati, completi di coperture metalliche o in PRFV, del tipo carrabile fino a 2000 kg. Le tubazioni per cavi in MT o in BT saranno in PVC serie pesante e rinfiacate con calcestruzzo.

Lungo il percorso delle tubazioni ed in corrispondenza delle deviazioni, saranno inseriti pozzetti ispezionabili di adeguate dimensioni, realizzati in calcestruzzo armato gettato in opera o prefabbricati e completi di coperture metalliche o in PRFV.

Le strade e le aree di manovra destinate alla circolazione interna saranno pavimentate con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso e delimitate da cordoli in calcestruzzo prefabbricato, le aree interessate alla installazione delle apparecchiature elettriche saranno sistemate con finitura in ghiaietto.

L'illuminazione della viabilità interna alla stazione elettrica sarà assicurata da idoneo impianto di illuminazione esterna.

Per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche, sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale che convoglierà la totalità delle acque raccolte in due distinte vasche di prima pioggia per essere successivamente conferite ad un corpo ricettore compatibile con la normativa in materia di tutela delle acque.

Le acque di scarico dei servizi igienici provenienti dall'edificio quadri, saranno raccolte in un apposito serbatoio a vuotamento periodico di adeguate caratteristiche.

L'area di stazione sarà delimitata da recinzione perimetrale, prevista con altezza di circa metri 2.50, con muretto in calcestruzzo di altezza non inferiore a cm 50, completo di sovrastante griglia in acciaio resina. Sarà, inoltre, necessario realizzare dei muri di sostegno a lato della nuova viabilità a servizio dello stallo trasformatore, le opere di sostegno avranno una altezza compresa tra i 2 ed i 5 m. Lo stallo trasformatore sarà, a sua volta, separato dalla cabina di consegna da un muro di altezza massima pari a 3,0 m completo di sovrastante griglia di recinzione.

La rete di terra della stazione interesserà l'area recintata dell'impianto; il dispersore dell'impianto ed i collegamenti dello stesso alle apparecchiature, saranno realizzati secondo l'unificazione prevista per le Cabine di Consegna a 150kV e quindi dimensionati termicamente per una corrente di guasto pari a 31,5 kA ed un tempo di eliminazione del guasto pari a 0,5s.

Il dispersore sarà costituito da una maglia realizzata in corda di rame di sezione 63 mm² ad una profondità di circa 0,7 m composta da maglie regolari di lato adeguato.

Il lato della maglia sarà scelto in modo da limitare le tensioni di passo e di contatto a valori non pericolosi, secondo quanto previsto dalla norma CEI 11-1.

I conduttori di terra che collegano al dispersore le strutture metalliche saranno in rame con sezione da 125 mm² collegati a due lati della maglia. I TA, TVC e portali di ammarro saranno collegati alla rete di terra mediante quattro conduttori di rame con sezione da da 125 mm², al fine di ridurre i disturbi elettromagnetici nelle apparecchiature di protezione e controllo, particolarmente in presenza di correnti ad alta frequenza.

Nei punti sottoposti ad un maggiore gradiente di potenziale le dimensioni delle maglie saranno opportunamente infittite, come pure saranno infittite le maglie nella zona apparecchiature per limitare i problemi di compatibilità elettromagnetica.

Al fine di contenere i gradienti in prossimità dei bordi dell'impianto di terra, le maglie periferiche presenteranno dimensioni opportunamente ridotte e bordi arrotondati.

I ferri di armatura delle fondazioni, come pure gli elementi strutturali metallici, saranno collegati alla maglia di terra della stazione.

La Cabina di Consegna e la Stazione Utente del Produttore ricadono nell'ambito del territorio del Comune di Barile (PZ) su terreno in posizione adiacente alla Stazione a 150 kV, in prossimità della esistente linea aerea a 150 kV.

L'area di intervento è riportata nel Catasto Terreni del Comune di Barile al Foglio 10 P.III 514; in particolare, l'area interessata all'intervento avrà estensione di circa di circa 2300 m².

La localizzazione dell'area di stazione risulta essere in posizione non distante dal parco eolico di Barile -



Venosa.

La porzione di terreno ricadente all'interno dell'area così individuata, di proprietà ENEL DISTRIBUZIONE, sarà ceduta in uso a ENEL GREEN POWER, per cui non si rende necessaria l'acquisizione con procedura di asservimento.

Il sito in cui ricade la Cabina di Consegna e quello su cui insiste la Stazione Utente non rientrano in aree e siti non idonei, né in aree di valore naturalistico, paesaggistico e ambientale, così come elencati nell'Appendice A del nuovo PIEAR approvato dalla Regione Basilicata.

I movimenti di terra per la realizzazione della Stazione MT/AT comportano l'esecuzione di modesti lavori di preparazione del terreno e di scavo per la realizzazione delle opere di fondazione (portali, fondazioni macchinario e apparecchiature, ecc).

L'area di cantiere in questo tipo di progetto sarà costituita essenzialmente dall'area su cui insisterà l'impianto.

I lavori di preparazione, in funzione delle caratteristiche planoaltimetriche e fisico/meccaniche del terreno, comporteranno movimenti di terra quantificati in mc 1500 di scavo e mc 1000 di rilevato.

L'asse viario per raggiungere l'area, lungo circa 147 m e meglio individuato negli elaborati di progetto, comporterà movimenti di terra per 21 mc di scavo e 1208 mc di rilevato, oltre all'inerbimento di mq 216 circa di scarpate.

La sottostazione di Trasformazione e Consegna risulta raggiungibile dalla viabilità ordinaria esistente. In particolare l'accesso all'area di competenza di competenza ENEL GREEN POWER avverrà dal denominato Viale delle Gorizze e di Bove tramite apposito un accesso carrabile protetto da cancello ed inserito tra pilastri in conglomerato cementizio armato.

La sezione stradale, con larghezza di metri 4,0 e banchione laterali da 0,50 metri, verrà realizzata in massiciata e finitura superficiale in conglomerato bituminoso. La massiciata sarà costituita da uno strato di fondazione in stabilizzato da cm 40, steso nel cassonetto stradale a diretto contatto con il terreno ben costipato.

Gestione dei reflui

Viene prevista, per la sola fase di cantiere, l'ubicazione di due aree logistiche che saranno dotate, al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, di due appositi impianti per il trattamento depurativo, di natura prettamente fisica, per acque di superficie.

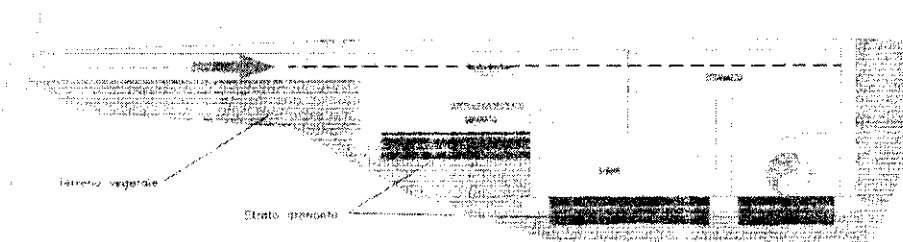
Il processo di depurazione adottato comporta le seguenti stazioni unitarie:

- Grigliatura;
- Dissabbiatura;
- Sedimentazione e filtrazione.

Tramite opere di canalizzazione, le acque raccolte in corrispondenza delle due aree di cantiere verranno convogliate in un canale di grigliatura, dove una serie di griglie automatiche a barre provvederà a fermare i corpi solidi di dimensioni discrete trasportati dalla massa liquida affluente.

Un sistema di tubazioni laterali poste nel canale di grigliatura, subito a valle delle griglie, consentirà di far affluire le acque verso la successiva vasca di dissabbiatura, strutturata internamente in modo da eliminare le sabbie ed il terreno.

Le acque di cantiere così depurate potranno essere disperse nel terreno circostante.



Vengono qui di seguito descritte le principali apparecchiature.

Stazione di grigliatura delle acque, costituita da griglie automatiche del tipo verticale a pettine e catenaria composte da telaio portante in lamiera di acciaio inox al cui interno sono ricavate le guide di scorrimento delle catene; superficie grigliante con barre; scivolo rientrante per facilitare lo scarico del grigliato; rinvii; catena di trascinamento con maglie in acciaio inox e rullini in poliestere autolubrificanti in



acqua; pettini pulitori in pvc; raschiatore a bilanciere per la pulizia automatica dei pettini; copertura in lamiera di acciaio per protezione secondo norme CEE; motore elettrico protezione IP 55, classe di isolamento F, quadri elettrici.

Vasca di dissabbiatura acque: posta in adiacenza alla vasca di accumulo e subito a valle del canale di grigliatura, per effettuare una decantazione ed una disoleazione fisica delle acque restanti. Interrata; realizzata in c.a. idrofugo per tenuta idraulica; setti interni di fondo di decantazione; setto sospeso per disoleazione; comparto finale di calma con parete terminale a stramazzo.

Caratteristiche geologiche

In questa fase di progetto, a mezzo di sopralluoghi in sito, è stato effettuato un rilevamento geologico e geomorfologico dei terreni, che ha permesso di definire i principali elementi geologici e geomorfologici utili allo studio delle caratteristiche generali che condizioneranno la stabilità dell'opera in relazione al terreno di fondazione.

Le risultanze dei sopralluoghi eseguiti sono state implementate con l'esame della carta geologica, di quella geomorfologica e di quella idrogeologica dell'area interessata dalle installazioni.

La lettura della carta geomorfologica permette di evidenziare il controllo che la litologia ha svolto sull'impostazione e sull'evoluzione dei vari morfotipi; per questo motivo si possono distinguere diverse zone morfologiche: a) zona di affioramento dei litotipi competenti (Calciruditi e calcareniti, Molasse quaroarenitiche, livelli competenti delle Marne argillose); b) zona dei litotipi poco competenti (Marne argillose, Conglomerati e arenarie trasgressivi, Tufi scuri sub aerei).

a) Nelle aree di affioramento delle Calciruditi e calcareniti i fenomeni di dissesto sono per lo più confinati al contatto tra questi e i sottostanti depositi meno competenti in contatto stratigrafico. Si tratta di dissesti da crollo, evidenti nel rilevamento di superficie.

b) Nelle aree di affioramento dei termini meno competenti si riscontra una certa variabilità di forme e processi di versante. A Nord di Segnale, accanto a zone in uno stato di raggiunto equilibrio geodinamico è presente un evidente fenomeno di deformazione plastica, caratterizzato da difficile individuazione della superficie di scorrimento.

Nell'area di più stretto interesse si rinvengono rilievi collinari con morfologia dolce (M. Stangone 611 m s.l.m., la Reseca 653 m s.l.m., Segnale 675 m s.l.m., Serra del Tesoro 617 m s.l.m., Serra Luisa 637 m s.l.m.), pendii per lo più poco acclivi specie laddove predominano i costituenti argillosi

attaccati maggiormente dall'erosione. Alcune rotture di pendio si evidenziano ad ovest di M.te Stangone, ad est di Serra Luisa e di Segnale in prossimità di passaggi a litologie più competenti. Gli alti morfologici che costituiscono una blanda struttura di tipo dorsale, prevalentemente interessati da litologie più competenti, sono intervallati da deboli incisioni dove si è impostato un reticolo idrografico in via di organizzazione.

Importante aspetto riveste la presenza di acque sotterranee ai fini dell'interazione opera fondale-terreno.

La circolazione sotterranea delle acque, pur se cospicua, presenta una notevole dispersione che spesso ne impedisce l'utilizzo su larga scala e, a causa degli eventi tellurici, risente di frequenti sconvolgimenti. Non è stato possibile ottenere dati da pozzi trivellati nel territorio e da stratigrafie di sondaggi e di trincee geognostiche eseguite per precedenti studi.

All'interno dell'area indagata si ipotizza la presenza di falde acquifere pensili nei depositi calcareomarnosi.

Le quote di attestazione della falda potrebbero variare da punto a punto a causa della disomogeneità nella distribuzione della facies argillosa all'interno del deposito, che funge da acquiclude dei locali acquiferi. E' possibile che le acque circolino a luoghi liberamente ed a luoghi in pressione all'interno della facies calcarea del deposito. Si presume la presenza della falda acquifera ad una quota di circa 15-20 m dal p.c..

Sarà necessario, dunque, accertare in maniera puntuale, attraverso indagini geognostiche e geofisiche eseguite in fase di progettazione esecutiva, le quote di attestazione della falda testimoniate dal rinvenimento di sorgenti nell'area.

In fase di progetto esecutivo sarà necessario effettuare specifiche indagini in situ, per giungere ad una definizione puntuale delle caratteristiche geologico-tecniche dei terreni, al fine di assicurare la massima stabilità alle opere in progetto.

A tal proposito si ipotizza una campagna di indagini che preveda:

- campagna di prospezioni geofisiche (sismica a rifrazione e geoelettrica);
- sondaggi geognostici a rotazione a carotaggio continuo per ottenere una corretta stratigrafia;



- indagini geotecniche in situ (SPT), al fine di determinare le caratteristiche geotecniche dei terreni.

Dall'analisi dei dati ottenuti mediante il rilievo geologico e geomorfologica effettuato, si ritiene che non vi siano condizioni geomorfologiche, idrogeologiche e geologiche tali da precludere la realizzazione dell'impianto.

Quadro Ambientale e misure di mitigazione

Lo Studio di Impatto Ambientale, come espressamente previsto dalla vigente normativa, caratterizza le componenti ambientali attinenti al sistema naturalistico ed antropico, analizzando lo stato attuale, individuando i fattori di impatto che il progetto comporterà sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio e, valutato il grado di disturbo che l'impatto potrebbe generare, indicando le misure di mitigazione e/o compensazione che s'intendono adottare. Le Componenti Ambientali ed i relativi fattori analizzati sono:

- Atmosfera (qualità dell'aria)
- Suolo e sottosuolo
- Idrogeologia e idrografia
- Rumore
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- Salute pubblica
- Vegetazione, flora e fauna
- Paesaggio
- Sistema socio-economico
- Rete viaria.

Atmosfera

Fase di costruzione

Gli impatti sull'atmosfera connessi alla presenza del cantiere sono collegati in generale alle lavorazioni relative alle attività di scavo ed alla movimentazione ed il transito dei mezzi pesanti e di servizio, che in determinate circostanze possono causare il sollevamento di polvere (originata dalle suddette attività) oltre a determinare l'emissione di gas di scarico nell'aria. Nella fase di costruzione tali azioni di impatto sono riconducibili alla realizzazione delle fondazioni delle torri ed all'apertura di strade interne al parco. Tali attività fanno sì che le principali emissioni siano prodotte dalla movimentazione di suolo e di materiali e dai veicoli di trasporto.

Nel primo caso, il contaminante principale è costituito dalle particelle unite ai componenti propri del terreno o dei materiali; tuttavia, poiché si tratta di emissioni fuggitive (non confinate), non è possibile effettuare un'esatta valutazione quantitativa, anche se, trattandosi di particelle sedimentabili nella maggior parte dei casi, la loro dispersione è minima e rimangono nella zona circostante in cui vengono emesse, situata lontano dalla popolazione.

Tali emissioni verranno ridotte lavorando in condizioni di umidità adeguata, predisponendo la bagnatura delle piste di servizio non pavimentate in conglomerato cementizio o bituminoso, il lavaggio delle ruote degli automezzi all'uscita del cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali, bagnatura e copertura con teloni del materiale trasportato dagli stessi automezzi e protezione dei cumuli di materiale con teli antipolvere.

Per quanto attiene le emissioni dei gas di scarico, calcolando il consumo di carburante per l'intera durata del cantiere, si emettono complessivamente nell'atmosfera 560 ton di CO₂, quantitativo pari ad appena 1/100 delle emissioni evitate in un solo anno di funzionamento del parco a parità di produzione di energia elettrica rispetto ad una centrale ad olio combustibile.

Quale misura di mitigazione può comunque ipotizzarsi l'impiego di macchine da cantiere di tipo ibrido (diesel-elettrico) già commercializzate, che abbatterebbero significativamente l'impatto sull'aria, nonché l'adozione per le macchine diesel di filtri antiparticolato.

Fase di esercizio

In questa fase, l'impatto sull'atmosfera sarà addirittura nullo, con un bilancio positivo grazie alle emissioni evitate.

Fase di manutenzione e dismissione

La tecnologia eolica è caratterizzata dalla estrema semplicità e ridotta necessità di operazioni di manutenzione e di consumo di materiali.

In fase di manutenzione non è previsto alcun impatto. In fase di dismissione, gli impatti sull'atmosfera



sono collegati, in generale, alle lavorazioni relative alle attività di scavo ed alla movimentazione ed il transito dei mezzi pesanti e di servizio che, in determinate circostanze, possono causare il sollevamento di polvere (originata dalle suddette attività) oltre a determinare l'emissione di gas di scarico nell'aria. Tali emissioni verranno ridotte lavorando in condizioni di umidità adeguata, predisponendo la bagnatura delle piste di servizio non pavimentate in conglomerato cementizio o bituminoso, il lavaggio delle ruote degli automezzi all'uscita del cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali, bagnatura e copertura con teloni del materiale trasportato dagli stessi automezzi e protezione dei cumuli di materiale con teli antipolvere.

Per quanto attiene le emissioni dei gas di scarico, come misura di mitigazione può ipotizzarsi l'impiego di macchine da cantiere di tipo ibrido (diesel-elettrico) già commercializzate, che abbatterebbero significativamente l'impatto sull'aria, nonché l'adozione per le macchine diesel di filtri antiparticolato.

Suolo e sottosuolo

Fase di costruzione

La realizzazione delle opere in progetto prevede varie operazioni, la maggior parte delle quali comporterà, nei confronti della componente ambientale suolo e sottosuolo, impatti generalmente transitori in quanto esse sono limitate alla durata del cantiere. Tali operazioni prevedono anche le azioni di ripristino, necessarie per riportare il territorio interessato nelle condizioni precedenti alla realizzazione dell'opera.

Altro elemento fondamentale della valutazione è che, a differenza di altre tipologie di impianti, solo una piccola parte dell'intera area di progetto è direttamente interessata dalle attività di costruzione. La produzione di rifiuti solidi consiste, essenzialmente, nei residui tipici dell'attività di cantiere, quali scarti di materiali, rifiuti solidi assimilabili urbani, ecc.

I rifiuti generati, verranno gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente, secondo le procedure già in vigore. Dove possibile, si procederà alla raccolta differenziata finalizzata al recupero delle frazioni di rifiuti riutilizzabili e ad altre forme di recupero (conferimento oli esausti a consorzio, recupero materiali ferrosi, eccetera).

L'impatto associato alla fase di costruzione è ritenuto trascurabile in considerazione delle quantità sostanzialmente contenute, delle caratteristiche di non pericolosità dei rifiuti prodotti e della durata limitata delle attività di cantiere. Per quanto riguarda l'eventuale impatto connesso a possibili spandimenti accidentali, legati esclusivamente ad eventi accidentali in fase di realizzazione dell'impianto si prevede il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi ed il parcheggio dei mezzi meccanici nonché l'esecuzione dei rifornimenti di carburanti e lubrificanti su un'area attrezzata ed impermeabilizzata. L'impatto potenziale non è quindi ritenuto significativo e può essere trascurato.

In relazione all'occupazione del suolo da parte del cantiere questo sarà localizzato all'interno della stessa area di utilizzo finale. Si ricorda, tra l'altro, la relativa breve durata dei lavori di costruzione. In definitiva, gli impatti relativi all'occupazione del suolo durante questa fase possono essere ritenuti poco significativi.

Questo sopra esposto permette di affermare che la fase di cantiere produrrà un impatto limitato nel tempo e reversibile sulla componente suolo e sottosuolo.

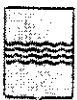
Fase di esercizio

Nella fase di esercizio le azioni in grado di generare impatti sulla componente "suolo e sottosuolo" possono essere ricondotte esclusivamente all'occupazione del suolo legate alla centrale e alle opere ad essa connesse.

Il movimento delle pale può dar luogo ad un'erosione del suolo puntuale, ovvero al di sotto dell'aerogeneratore stesso. Al fine di proteggere il terreno dall'azione erosiva delle pale, è importante il previsto ripristino del suolo e il consolidamento del manto vegetativo. Infine, per quanto concerne l'eventuale impatto connesso a possibili spandimenti accidentali si adotteranno tutte le precauzioni del caso, fermo restando che, sarà assicurato l'adeguato trattamento degli oli e lo smaltimento degli stessi presso il "consorzio obbligatorio degli oli esausti" (D.Lgs. n. 95 del 27/01/1992).

Fase di manutenzione e dismissione

La fase di manutenzione di un impianto eolico è estremamente semplice e le quantità di scarti che potranno derivare dalle normali operazioni di manutenzione sono estremamente ridotte e tali da non generare alcun impatto sul suolo e sottosuolo. Gli eventuali materiali speciali quali schede elettroniche, chip, componenti elettromeccanici (interruttori, sezionatori, vernici, ecc.) risultanti dagli interventi e



sostituzioni in caso di guasti saranno smaltiti secondo le normative vigenti e si avvieranno alla filiera del recupero/riciclaggio, avvalendosi di idonee strutture e organizzazioni disponibili sul territorio.

Anche la dismissione della centrale si presenta di estrema facilità se confrontata con quella di centrali di tipologia diversa.

Una volta liberato il territorio dalle macchine e dalle relative opere di fondazione secondo le norme di demolizione dei materiali edili, si procederà alla rimozione delle opere elettriche, che saranno conferite agli impianti di recupero e trattamento. Per quel che riguarda la viabilità, le piazzole e le aree di cantiere a servizio delle torri, si ritiene di dover provvedere alla rimessa in pristino delle aree oggetto dei lavori mediante l'asportazione di tutti i materiali riportati, il ricoprimento delle superfici interessate con terreno vegetale ed il recupero delle colture agrarie locali (vigneti, colture cerealicole, orti, ecc.).

Idrogeologia e idrografia

Fase di costruzione

I possibili fattori perturbativi connessi alle attività di progetto riguardano prevalentemente la movimentazione dei terreni e l'esecuzione degli scavi. Per quanto riguarda l'idrologia superficiale, le modalità di svolgimento delle attività non prevedono interferenze importanti con il reticolo idrografico superficiale.

Al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, avendo ipotizzato la presenza di falde acquifere pensili nei depositi calcareo-marnosi ad una quota di circa 15-20 m dal p.c., viene prevista, per la sola fase di cantiere, l'ubicazione di due aree logistiche che saranno dotate di due appositi impianti per il trattamento depurativo, di natura prettamente fisica, per acque di superficie.

Fase di esercizio

La centrale eolica non prevede nessun tipo di effluente liquido per cui il rischio di inquinamento delle acque superficiali e di quelle sotterranee, durante la fase di esercizio dell'impianto, risulta nullo.

Fase di manutenzione e dismissione

Per quanto riguarda l'idrologia superficiale, le attività di manutenzione e dismissione dell'impianto non prevedono interferenze importanti con il reticolo idrografico superficiale. Un ipotetico impatto in fase di dismissione è connesso a possibili spandimenti accidentali, legati esclusivamente ad eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti) prodotti dai macchinari e dai mezzi impegnati nelle attività di dismissione. A tal merito si ribadisce che si adotteranno le precauzioni atte ad evitare tali situazioni e gli accorgimenti tempestivi da mettere in opera in caso di contaminazione accidentale del terreno o delle acque.

Rumore

I ricettori monitorati ricadono nell'ambito del territorio amministrato dai confinanti Comuni di Venosa, Barile e Ginestra (PZ). Allo stato attuale, sia il Comune di Venosa sia il Comune di Barile sia il Comune di Ginestra non sono dotati di Piano di Zonizzazione Acustica, pertanto, i limiti vigenti, ai sensi dell'art.8 del DPCM 14.11.1997, sono quelli previsti dal DPCM 01/03/1991, art. 6, comma 1.

Fase di costruzione

Durante la fase di costruzione l'alterazione del campo sonoro esistente è dovuta ai mezzi adibiti al trasporto. Considerato che le attività cantieristiche hanno una durata temporanea per un periodo di circa 18 mesi e che le stesse si svolgeranno esclusivamente durante le ore diurne, esse non causeranno effetti dannosi all'uomo o all'ambiente circostante.

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio dell'impianto eolico il rumore sarà generato dal funzionamento degli aerogeneratori. La valutazione dei campi sonori generati dall'esercizio dell'impianto è stata effettuata mediante simulazione numerica con l'ausilio del software *SoundPLAN*, una, corrispondente al funzionamento dell'aerogeneratore nelle condizioni nominali.

Nelle condizioni nominali di funzionamento dell'impianto, velocità del vento pari a 12 m/s, il livello sonoro risulta conforme a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore (DPCM 01.03.1991), con un valore massimo diurno di 53,82 dB(A) e notturno di circa 53,83 dB(A) entrambi rilevabili nel punto 10 (localizzato nell'ambito territoriale del Comune di Venosa e raggiungibile dalla SP.10 tramite tratturo).

Nelle condizioni ipotizzate, il clima acustico che si instaurerà durante il funzionamento dell'impianto risulta compatibile in ogni punto con i limiti normativi attualmente vigenti (di cui all'art.6 comma 1 del DPCM 01.03.1991 in base all'art.8 comma 1 del DPCM 14.11.1997). In effetti, i rilevamenti anemometrici



riferiti al sito di Venosa, portano a stimare una velocità media annua pari a 6,0 m/s ad un'altezza di m 30 dal suolo, corrispondente ad una velocità media annua di 5,1 m/s ad un'altezza di m 10 dal suolo. Pertanto, l'analisi riformulata utilizzando il valore della velocità del vento corrispondente alle effettive condizioni di esercizio, risulta in ogni punto compatibile con i limiti normativi vigenti (DPCM 01.03.1991), con un valore massimo diurno di 50,43 dB(A) e notturno di 50,45 dB(A) entrambi rilevabili nel punto 10 (localizzato nell'ambito del territorio del Comune di Venosa). Con riferimento alle condizioni anemometriche reali, si evidenzia in generale che il livello della rumorosità dell'impianto risulta ridotto e, con esso, il livello di rumore ambientale rilevabile, pertanto, a maggior ragione, i limiti normativi vigenti (di cui all'art.6 comma 1 del DPCM 01.03.1991 in base all'art.8 comma 1 del DPCM 14.11.1997) sono rispettati.

Fase di manutenzione e dismissione

Durante la fase di dismissione, l'alterazione del campo sonoro esistente è dovuta ai mezzi adibiti al trasporto nonché ai macchinari impiegati per la dismissione dell'impianto. Considerato che le attività cantieristiche hanno una durata temporanea per un periodo di circa 6 mesi e che le stesse si svolgeranno esclusivamente durante le ore diurne, esse non causeranno effetti dannosi all'uomo o all'ambiente circostante.

Nel caso in questione, in relazione alla localizzazione del cantiere esterno a centri abitati, non si riscontrano ricettori sensibili per i quali le emissioni sonore dei macchinari, delle attrezzature e delle relative lavorazioni possano costituire un fattore di impatto rilevante. Ad ogni buon fine comunque, potranno adottarsi opportuni interventi di mitigazione delle emissioni acustiche, sia di tipo logistico/organizzativo sia di tipo tecnico/costruttivo. Fra i primi, accorgimenti finalizzati ad evitare la sovrapposizione di lavorazioni caratterizzate da emissioni significative; allontanamento delle sorgenti dai recettori più prossimi e sensibili; adozione di tecniche di lavorazione meno impattanti eseguendo le lavorazioni più impattanti in orari di minor disturbo.

Fra i secondi, potranno introdursi in cantiere macchine e attrezzature in buono stato di manutenzione e conformi alle vigenti normative; compartimentare o isolare acusticamente le sorgenti fisse di rumore e realizzare barriere fonoassorbenti in relazione alla posizione dei recettori maggiormente impattati.

Per quanto riguarda poi il rumore indotto dal transito dei mezzi pesanti impiegati nella fase di dismissione dell'impianto, occorre considerare il traffico di mezzi pesanti connesso con la movimentazione dei materiali, le caratteristiche geometriche e di servizio della infrastruttura stradale interessata in termini di emissione acustica e la eventuale influenza sul clima acustico esistente.

In definitiva, per quanto riguarda l'analisi di impatto acustico producibile in fase di dismissione dell'impianto si può riferire che il traffico di mezzi pesanti connesso con la movimentazione dei materiali rinveniente dalla dismissione, non influenzando il clima acustico esistente, può ritenersi attività ad impatto acustico poco significativo.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Fase di costruzione

Durante questa fase l'impatto sarà nullo in quanto nessuna delle attività previste genererà campi elettromagnetici.

Fase di esercizio

Il campo magnetico associato sia all'impianto in AT che all'elettrodotto in cavo interrato in MT avrà valori trascurabili. Per quanto riguarda le interferenze con le telecomunicazioni, data l'estrema variabilità del fenomeno, sono state rispettate distanze di ampia sicurezza circa la copertura degli aerogeneratori rispetto a collegamenti di tipo direzionale (ponti radio).

Fase di manutenzione e dismissione

Durante questa fase l'impatto sarà nullo in quanto nessuna delle attività previste genererà campi elettromagnetici.

Salute pubblica

Si evidenzia che la mancata emissione delle sostanze inquinanti, quali ossidi di azoto e monossido di carbonio, non può che avere effetti benefici sulla salute pubblica. Per ciò che riguarda invece la realizzazione delle linee elettriche nel sito di Venosa e Barile si prevede l'interramento delle stesse; nelle strette vicinanze dell'area di progetto non esistono edifici residenziali.

In merito al possibile impatto dovuto all'effetto di shadow-flickering, le turbine eoliche previste in



progetto, che hanno un diametro del rotore > 90 m con velocità di rotazione del rotore compresa in un range tra 7,8 e 15 giri/min, comportano una frequenza di sfarfallio non superiore a 1 hertz, significativamente inferiore a quella considerata causa di fastidio o di effetti sulla salute umana (2,5 hertz).

Flora, fauna ed ecosistemi

Fase di costruzione

In questa fase gli impatti sono legati principalmente al rumore ed alle polveri prodotte dagli scavi. Nel primo caso l'unico effetto potrebbe essere quello di allontanare temporaneamente la fauna dal sito di progetto, ma, vista la modesta intensità del disturbo e la sua natura transitoria e reversibile, si ritiene l'impatto non significativo, anche poiché l'eventuale sottrazione di habitat sarà minima rispetto all'estensione del territorio disponibile (caratterizzato dagli stessi aspetti ecosistemici e naturali). La perdita di habitat è considerata non significativa anche in considerazione del fatto che gran parte dei terreni su cui è prevista la realizzazione del parco eolico risultano in parte coltivati e presentano già da tempo connotati molto diversi da quelli originari.

Anche nel caso delle polveri prodotte, l'uso di particolari accorgimenti, quali l'umidificazione del terreno, rende l'impatto praticamente nullo.

Al fine di limitare ulteriormente il disturbo arrecato alla fauna eventualmente presente sul sito, nella fase di costruzione si avrà cura di limitare gli interventi nei mesi compresi tra aprile e luglio, generalmente coincidenti con il periodo riproduttivo delle specie animali.

Fase di esercizio

La vegetazione nell'area di progetto è rappresentata per la gran parte dei siti da specie erbacee di tipo cerealicolo, seminativi, prato-pascoli, pascoli ed in minima parte da arbusteti. L'impatto causato dalle attività di cantiere sarà annullato dal previsto ripristino della copertura agricola originaria, subito dopo la fine dei lavori, in tutto il territorio non occupato fisicamente dalle strutture dell'impianto eolico. Per quanto riguarda il collegamento elettrico, si ricorda che lo sviluppo del cavo (che sarà interrato) lungo le strade esistenti consentirà di limitare gli impatti sulle associazioni vegetali, le quali, comunque, qualora direttamente interessate, sono in più punti caratterizzate da ginestre, rovi o specie infestanti alloctone come la robinia.

Per quel che riguarda l'analisi degli impatti cumulativi sulla vegetazione, vista la bassa qualità di habitat vegetazionale presente nell'area, è possibile affermare che l'impatto cumulativo dei due impianti sulla flora sarà trascurabile. Esso infatti non determina alcuna perdita diretta di specie floristiche e/o arboree di valore e di habitat caratteristici.

Gli impatti sulla fauna possono invece essere sostanzialmente legati a tre fattori:

- Sottrazione di habitat - La realizzazione dell'opera proposta non comporterà una perdita significativa di habitat poiché l'area interessata dall'impianto è di dimensioni molto ridotte rispetto alle aree circostanti che presentano caratteristiche ecologiche simili. E' previsto inoltre il ripristino delle condizioni vegetazionali originarie sui terreni non occupati fisicamente dalle strutture della centrale. Infine, la presenza di alcune strade poderali, limita le modifiche per la realizzazione della viabilità di servizio. I materiali di costruzione saranno posizionati all'interno della stessa area di progetto e i materiali di risulta verranno tempestivamente e opportunamente allontanati.
- Inquinamento acustico - L'aumento del rumore sarà legato agli automezzi adibiti al trasporto materiali e alle macchine necessarie per la realizzazione dell'impianto, durante la fase di cantiere, mentre nella fase di esercizio dell'impianto il rumore sarà prodotto dai componenti elettromeccanici e, soprattutto, dai fenomeni aerodinamici che hanno luogo con la rotazione delle pale e dipendono dalle loro caratteristiche e dalla velocità periferica. Nella prima fase, quella di cantiere, la localizzazione puntuale degli interventi e la distanza che li separa evitano la creazione di quelle aree di sovrapposizione del rumore che potrebbero aumentare l'incidenza del fenomeno. Inoltre, la durata limitata nel tempo (circa 20 mesi) contribuisce a contenere l'impatto. L'unico effetto potrebbe essere quello di allontanare temporaneamente la fauna, ma, vista la modesta intensità del disturbo e la sua natura transitoria e reversibile, si ritiene l'impatto non significativo. Per quanto riguarda la fase di esercizio, al fine di valutare i livelli di rumorosità generati dall'impianto, è stata effettuata una simulazione che ha tenuto conto di vari fattori quali velocità media e direzione prevalente del vento e l'orografia dell'area. Dall'esame dei risultati della simulazione acustica relativamente all'andamento dei livelli di pressione sonora, si rileva che in prossimità degli aerogeneratori il livello della rumorosità è sempre minore di 60dB(A), sia durante il periodo diurno che durante quello notturno. Il livello residuo che si potrebbe registrare negli stessi punti, durante le ore diurne (condizione più conservativa), è intorno ai 45dB(A), pertanto la rumorosità futura manterrà pressappoco il valore dei 60dB(A). Allontanandosi dall'impianto ed in particolare, in corrispondenza delle zone



di maggiore valenza naturalistica ed in corrispondenza della ZPS la rumorosità è impercettibile. Occorre tener presente, comunque, che il rumore percepito in prossimità di impianti eolici viene talvolta erroneamente attribuito ai soli aerogeneratori; in realtà, in zone ventose e a qualche centinaia di metri di distanza dalle stesse pale, il rumore di fondo causato dal vento è paragonabile a quello dovuto agli aerogeneratori.

• **Interferenza dell'avifauna con le pale** - In fase di esercizio, l'assenza di emissioni di inquinanti in atmosfera, un impatto acustico che, grazie alla attuale tecnologia, può essere contenuto in modo tale che il livello sonoro attualmente presente rimanga invariato, la non interferenza con la vegetazione, fanno sì che l'unico impatto potenziale sugli ecosistemi naturali possa essere causato esclusivamente dall'interferenza delle pale con la fauna. Per quanto riguarda gli impatti diretti degli aerogeneratori sulla fauna, le uniche specie che possono risentire in maniera diretta della presenza delle pale sono quelle ornitiche, unitamente a quelle appartenenti ai chiropteri (pipistrelli).

Le misure compensative mireranno in particolare al ripristino delle condizioni originarie nelle aree di cantiere. In particolare tutte le opere di manutenzione e di ripristino saranno eseguite a regola d'arte avendo cura di recuperare le colture agrarie locali (vigneti, colture cerealicole, orti, ecc.) già subito dopo la fine dei lavori.

Fase di manutenzione e dismissione

In fase di dismissione dell'impianto, gli impatti sono legati principalmente al rumore ed alle polveri prodotte dalla dismissione. Nel primo caso, l'unico effetto potrebbe essere quello di allontanare temporaneamente la fauna dal sito di progetto, ma, vista la modesta intensità del disturbo e la sua natura transitoria e reversibile, si ritiene l'impatto non significativo. Anche nel caso delle polveri prodotte, l'uso di particolari accorgimenti, quali l'umidificazione del terreno, rende l'impatto praticamente nullo.

Al fine di limitare ulteriormente il disturbo arrecato alla fauna eventualmente presente sul sito, nella fase di dismissione si avrà cura di limitare gli interventi nei mesi compresi tra aprile e luglio, generalmente coincidenti con il periodo riproduttivo delle specie animali.

Paesaggio e Patrimonio Storico, Architettonico e Archeologico

La metodologia seguita si è basata sui seguenti strumenti di indagine:

- Analisi dell'intervisibilità*: analisi della distribuzione nello spazio dell'intrusione visiva, secondo le sue diverse caratteristiche d'intensità ed estensione;
- Simulazioni*: fotoinserimenti e immagini virtuali per simulare l'impatto visivo delle centrali eoliche nei diversi punti del territorio;
- Struttura del paesaggio*: caratteristiche complessive del mosaico paesaggistico e delle singole tessere che lo caratterizzano, in relazione alla morfologia del territorio;
- Indagine storico-ambientale*: analisi dell'evoluzione storica del territorio volta a chiarire le dinamiche sociali, economiche ed ambientali che hanno definito l'identità culturale dell'area di studio.

Le categorie oggetto di valutazione su cui viene espressa la valutazione di impatto si riferiscono a:

- Significato storico ambientale: complesso di valori legati alla struttura del mosaico paesaggistico, alla morfologia del territorio e alla loro evoluzione storica;
- Patrimonio storico, architettonico e archeologico: elementi materiali presenti nel territorio oggetto di studio appartenenti a queste categorie di beni culturali;
- Frequentazione del paesaggio: riconoscibilità sociale del paesaggio, rappresentata dalla qualità e quantità dei flussi antropici nei punti panoramici più importanti legati ai centri urbani, alla rete stradale, alle località di interesse turistico.

Il metodo di valutazione proposto è quello dell'analisi della sensibilità. Esso si basa sull'attribuzione di valori numerici a due parametri definiti con il termine di **valore intrinseco** e **vulnerabilità**.

Tali parametri vengono impiegati per il calcolo complessivo della sensibilità dell'area analizzata.

Sistema Socio-Economico

Tra i vantaggi socio-economici associati alla realizzazione di un parco eolico, il primo è rappresentato dal risparmio sulla bolletta energetica nazionale, dal momento che si fa uso di una fonte di energia rinnovabile. Altri possibili effetti positivi riguardano più specificatamente le comunità che vivono nella zona di installazione.

Fase di costruzione

Sul piano socio-economico gli impatti derivanti dalla realizzazione di un parco eolico sono sicuramente positivi in quanto generano sul piano occupazionale una domanda di risorse umane sia su larga scala che a livello locale: costruzione delle macchine; installazione delle macchine; trasporto ed installazione delle macchine; opere civili ed elettriche.



Nella fase di costruzione ci sarà quindi un impatto positivo sull'indice di occupazione perché, almeno per gran parte del lavoro, si utilizzerà manodopera locale.

Fase di esercizio

Anche per questa fase le stesse fonti indicano un'occupazione, legata alla gestione e manutenzione, compresa fra 0,2 e 0,5 uomini/anno per MW, con le attuali tecnologie per le macchine eoliche.

Fase di manutenzione e dismissione

Per quel che riguarda la fase di manutenzione dell'impianto, sul piano socio-economico, gli impatti derivanti dalla realizzazione di un parco eolico sono positivi in quanto generano sul piano occupazionale una domanda di risorse umane legata oltre che alla manutenzione anche alla gestione dell'impianto. Come nella fase di costruzione, nella fase di dismissione si utilizzerà manodopera locale provocando quindi un impatto positivo sull'indice di occupazione.

Rete Viaria

Nella definizione e valutazione dell'impatto sulla rete viaria, occorre distinguere la rete viaria che verrà interessata dal transito dai mezzi per l'accesso all'area prescelta per l'installazione dell'impianto eolico, pertanto esterna al sito, da quella interna all'area stessa.

Opere di viabilità esterne al sito

L'ambito territoriale in cui si colloca l'area oggetto di intervento è raggiungibile tramite viabilità ordinaria costituita dalla Superstrada Basentana E847, svincolo Melfi, SS. 658, svincolo Barile, SP. del Vulture n. 8 direzione Ginestra, svincolo Venosa S.P. Venosina in direzione Venosa. L'andamento plano-altimetrico della viabilità interessata si presenta idoneo nei suoi parametri al trasporto delle installazioni, in tutti i tronchi viari, ad eccezione di un tornante presente lungo la S.P. n. 8, ricadente in territorio del comune di Ginestra, prima dello svincolo per Venosa che dovrà essere interessato da un intervento di adeguamento. Terminati i lavori di costruzione del parco, si provvederà alla risistemazione di tutte le aree occupate e di quelle contermini interessate dai movimenti di terra per la realizzazione delle opere di adeguamento del tornante, prevedendo l'asportazione di tutti i materiali riportati, ricoprendo le superfici interessate con terreno vegetale e ripristinando la situazione preesistente.

Opere di viabilità interne al sito

L'area interessata non presenta una vera e propria rete viaria in quanto, all'interno della stessa, è possibile riscontrare l'esistenza di alcuni sentieri interpoderali sterrati che vengono abitualmente percorsi dai mezzi agricoli impiegati per la conduzione dei fondi in alcuni periodi dell'anno. Gli interventi previsti, che costituiranno la viabilità interna al parco eolico, definiscono un tracciato che consentirà ai mezzi di trasporto di raggiungere le piazzole di montaggio degli aerogeneratori; la sede stradale sarà larga complessivamente 5 m, di cui 4 occupati da corsie e 2 banchine larghe 50 cm ognuna; lo strato superficiale della pavimentazione viene previsto mediante l'impiego di terreno stabilizzato; per alcuni tratti potranno essere utilizzati i sentieri preesistenti prevedendo opere di adeguamento degli stessi e completando il tracciato con viabilità di nuova realizzazione.

Fase di costruzione

Le opere di adeguamento del tornante sopra descritte verranno eseguite all'interno di un'area contermini alla S.P., senza richiedere interruzioni e/o deviazioni del traffico. Lungo questa potrà aversi pertanto, e solo per un breve tratto e per breve durata, un leggero rallentamento del normale flusso di traffico, in corrispondenza dell'apertura dell'accesso al cantiere.

Per quanto attiene le opere da eseguirsi all'interno del sito, non esistendo allo stato attuale una rete viaria interna, non vi è un conseguente flusso di traffico. La presenza del cantiere alimenterà comunque il traffico lungo la viabilità ordinaria per l'accesso al sito. Per il trasporto dei componenti dell'aerogeneratore, si tratterà di trasporti eccezionali per i quali andranno richieste le relative autorizzazioni alle autorità competenti.

Il trasporto di tali componenti sarà pianificato al fine di minimizzare l'impatto sul traffico. Per il trasporto del resto del materiale l'impiego di trasporti su ruota di tipo normale, non comporta un aumento di traffico in termini percentuali ritenuto significativo per il livello di servizio delle strade in questione. Quale eventuale misura di mitigazione, può tuttavia ipotizzarsi di interdire l'uso della strada ai mezzi di cantiere durante le ore di punta del traffico locale.

Fase di esercizio

In fase di esercizio l'impianto non incrementerà in alcun modo il traffico sulla viabilità ordinaria, non dovendosi procedere con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria particolarmente frequenti



tali da determinare un apprezzabile aumento del flusso di traffico sulla viabilità ordinaria.

Fase di manutenzione e dismissione

Durante la dismissione dell'impianto, l'impatto principale sulla viabilità può essere assimilato a quello che si ha sul traffico durante la fase di costruzione. Deve considerarsi che la durata delle operazioni di dismissione è notevolmente inferiore rispetto a quella della fase di costruzione, consentendo quindi di poter affermare che l'impatto in fase di dismissione può ricondursi quasi esclusivamente allo sporadico ricorso a trasporti eccezionali che comunque saranno pianificati al fine di minimizzare l'impatto sul traffico.

Il Comitato:

- Udita la relazione dell'ing. Pietro Mazziotta, resa sulla base delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per il procedimento di V.I.A.;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. e quelli integrati successivamente;
 - Presa visione, in particolare della nota n. 3345 del 14 febbraio 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in data 15 febbraio 2013 e registrata al n. 0030596/75AB con la quale il proponente ha comunicato la rinuncia volontaria ad otto aerogeneratori (identificati con le sigle: WTG1, WTG2, WTG3, WTG6, WTG8, WTG9, WTG11, WTG12), riducendo l'impianto da autorizzare ai soli aerogeneratori denominati: WTG4, WTG5, WTG7 e WTG10;
 - Presa visione della nota n. 0069518/75AF del 17 aprile 2013, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data, con la quale l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, per la nuova soluzione progettuale, ha trasmesso alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio il parere della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio reso nella seduta del 08/04/2013 di seguito integralmente riportato: "*parere della Commissione favorevole, alla proposta di rimodulazione progettuale trasmessa con nota prot. n. 0030596/75AF del 15/02/2013, in quanto essa, prevedendo la realizzazione dei soli aerogeneratori denominati WTG4, WTG5, WTG7 e WTG10 ed eliminando tra l'altro le macchine WTG8, WTG11 e WTG12, sarà a minore impatto paesaggistico-visivo dall'abitato di Ginestra e dalla strada di collegamento Barile-Ginestra-Venosa (SP 10 "Venosina") rispetto all'ipotesi progettuale originaria;*
 - Presa visione del parere favorevole espresso dalla Provincia di Potenza con nota n. 36625 del 29 settembre 2010;
 - Presa visione del parere favorevole espresso dal Comune di Barile con nota n. 0005790 del 01/10/2010;
- Dato atto che nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso la propria sede il Comune di Venosa non ha trasmesso alcun parere e pertanto lo stesso si intende espresso positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998.
- Dato atto che non sono pervenute osservazioni, istanze e/o pareri da parte di Enti, Associazioni, cittadini, ecc. entro i quarantacinque giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A., come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 47/1998 né nei sessanta giorni previsti dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi (impianto eolico ed opere di rete) ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A., e quella integrata successivamente, ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti analizzate quali, aria, suolo, sottosuolo, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, paesaggio, flora e fauna, ecc.;

Considerato, altresì, che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

Considerato che per la realizzazione delle opere in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98, il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria condotta dall'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, esprime un unico parere sia in ordine al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152 – Parte II, che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione



Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.).

Ritenuto che la realizzazione del progetto in esame per le sue caratteristiche tecniche determinerà, la produzione di energia eolica, secondo le più avanzate tecnologie, sfruttando efficacemente una risorsa rinnovabile, sempre disponibile, naturale e pulita, consentendo al contempo di evitare l'emissione di tonnellate di CO₂ e di altri inquinanti ogni anno e l'uso di petrolio ed altre fonti energetiche tradizionali, non rinnovabili, a volte altamente inquinanti, con inevitabili conseguenze positive sia da un punto di vista ambientale che socio-economico;

Ritenuto condivisibile il parere della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio reso nella seduta del 08/04/2013 di seguito integralmente riportato: *"parere della Commissione favorevole, alla proposta di rimodulazione progettuale trasmessa con nota prot. n. 0030596/75AF del 15/02/2013, in quanto essa, prevedendo la realizzazione dei soli aerogeneratori denominati WTG4, WTG5, WTG7 e WTG10 ed eliminando tra l'altro le macchine WTG8, WTG11 e WTG12, sarà a minore impatto paesaggistico-visivo dall'abitato di Ginestra e dalla strada di collegamento Barile-Ginestra-Venosa (SP 10 "Venosina") rispetto all'ipotesi progettuale originaria;*

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

Ad unanimità di consenso:

➤ Esprime **parere positivo** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, ed al rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), relativamente al **"Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Barile e Venosa (PZ)**, proposto dalla società ENEL Green Power S.p.A., con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. La **soluzione progettuale** è costituita da n. 4 aerogeneratori (indicati in progetto con le sigle WTG4, WTG5, WTG7 e WTG10) aventi potenza unitaria pari a **2,00 Mw** per una potenza complessiva di **8,00 MW**. Tanto in considerazione della rinuncia volontaria alla richiesta di autorizzazione alla costruzione ed esercizio degli aerogeneratori denominati WTG1, WTG2, WTG3, WTG6, WTG8, WTG9, WTG11 e WTG12 comunicata con nota n. 3345 del 14 febbraio 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in data 15 febbraio 2013 e registrata al n. 0030596/75AB;
2. **Osservare**, in fase di cantiere, tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal progetto e dallo Studio di Impatto Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;
3. **Utilizzare**, ove possibile, per l'attraversamento dei corsi d'acqua con i cavidotti la soluzione mediante staffaggio dei cavi alle infrastrutture (ponti) di attraversamento esistenti, senza intaccare l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi;
4. **Osservare**, le prescrizioni derivanti dallo studio geologico allegato al progetto, intendendo compresi tutti gli approfondimenti necessari ed indispensabili in fase esecutiva circa le verifiche di stabilità;
5. **Osservare**, le disposizioni previste nel D.L.vo 152/2006 (e s.m.i.) e del D.M. n. 161 del 10 agosto 2012 inerenti al riutilizzo di terre e rocce da scavo nell'ambito dello stesso cantiere. Eventuali utilizzi del materiale per livellamenti dovranno essere autorizzati in conformità alle disposizioni Normative vigenti, pertanto il proponente non dovrà effettuare alcun livellamento con materiale da scavo se non debitamente autorizzato per quantità, posizione e criteri di posa in opera;
6. **Osservare**, le vigenti disposizioni in materia di gestione dei rifiuti solidi e liquidi;
7. **Utilizzare**, per le opere di ripristino morfologico ed idraulico, idrogeologico e vegetazionale, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica con impiego di specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento;
8. **Ripristinare**, a fine lavori, lo stato dei luoghi occupati dalle piazzole provvisorie e dalla viabilità di cantiere da non utilizzare come viabilità di servizio nella fase gestione dell'impianto;
9. **Prevedere**, per la dismissione delle opere in progetto, la rimozione completa di tutti gli impianti accessori fuori terra ed il ripristino dei luoghi di sedime degli aerogeneratori, dei cavidotti e delle altre opere connesse al Parco eolico.



➤ **Propone**, ai sensi del comma 6 dell'art. 7 della L.R. n. 47/1998, **1 anno** quale periodo di efficacia temporale del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale entro cui dare inizio ai lavori, relativi al progetto di che trattasi, a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo. n. 387/2003 (e s.m.i), che in caso di esito favorevole dovrà comprendere anche il rilascio espresso e motivato del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e dell'Autorizzazione Paesaggistica con le relative prescrizioni. Trascorso tale termine, per la realizzazione del progetto in parola dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

➤ **Propone**, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale **ha una validità di 5 anni** a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale, conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo. n. 387/2003 (e s.m.i) e che entro tale data dovranno essere ultimati tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Donato Viggiano

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 16-11-13
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. J. *[Signature]*